

«DIVENTERÀ LA NOSTRA CAMARGUE»

di **Fisicaro Arianna**

«Diventerà la nostra Camargue» In campo aziende e associazioni per creare il marchio 'Padule' L'INTERVENTO Michela Nieri (Coldiretti) ha chiesto più tutela delle colture dai danni degli animali UN CONSORZIO di aziende e associazioni per creare il marchio «Padule» e far diventare la nostra zona umida che per flora e fauna è la più importante d'Europa, una piccola Camargue conosciuta in tutto il mondo. E' questa l'idea che da tempo cacciatori, proprietari terrieri, agricoltori dei Comuni rivieraschi delle province di Pistoia e Firenze con gli albergatori di Montecatini vogliono portare avanti per promuovere il Padule di Fucecchio. Per farlo, sarebbero disposti a investire privatamente ma in cambio alla Regione Toscana chiederebbero carta bianca sui 1.800 ettari di zona umida «per renderla usufruibile 365 giorni l'anno». L'idea è stata presentata ieri mattina al Casotto del Sordo a Massarella dagli albergatori di Montecatini rappresentati da Moreno Mencarelli, insieme Massimo Damiani presidente dell'Atc, Paolo Pellegrini per i proprietari terrieri di Pistoia e Firenze, Franco Biagini per Federcaccia Pistoia, Michela Nieri di Coldiretti. «La Onlus del Centro di ricerca e documentazione del Padule con sede a Castelmartini — dice Franco Biagini di Federcaccia Pistoia — si è arrogata il diritto di decidere non solo sulle aree protette ma anche sul resto della zona umida, Noi vogliamo portare avanti un progetto innovativo che coinvolga tutti». Per farlo a guidare la cordata si propongono gli albergatori di Montecatini. «Siamo pronti a creare una piccola Camargue», dice Mencarelli. Di certo i primi a sottoscrivere l'accordo sono i cacciatori, che nella maggior parte dei casi sono anche proprietari terrieri di ettari di Padule e gli agricoltori, che si sentirebbero più tutelati dai danni da ungulati. «Questo del Padule — sottolinea Paolo Pellegrini in rappresentanza dei proprietari terrieri sia di Pistoia che di Firenze — è ingessato da regolamentazioni che impediscono di promuoverlo come si deve. Ormai non è più un modello di biodiversità e questa trascuratezza proviene anche da un certo lassismo del Consorzio di bonifica. Perché il Padule non è solo le riserve Righetti e Morette». A fargli eco il presidente dell'Atc Massimo Damiani: «La Regione consideri questa proposta e che si possa cacciare gli ungulati anche all'interno delle riserve perché i danni che i cinghiali fanno agli agricoltori poi li pagano i cacciatori e non tolleriamo più che in estate non ci sia più acqua nei chiari».